

Là dove Zefiro sur-



*“In quella parte
ove surge ad aprire
Zefiro dolce le novelle fronde
di che si vede Europa rivestire...
... siede la fortunata Calaroga
sotto la protezion
del grande scudo
in che soggiace
il leone e soggioga...”*
(Dante, *Paradiso*, XII,46-52)

Sono queste le parole con cui Dante Alighieri nel suo *Paradiso*, incomincia a parlare, per bocca di san Bonaventura, della figura di san Domenico. La descrizione del santo inizia con alcune informazioni riguardanti Calaroga, cioè Caleruega, il suo paese natale. Caleruega rispetto all'Italia si trova ad ovest, la direzione da cui proviene il vento chiamato Zefiro, cioè quel vento che soffia soprattutto in primavera e con il suo calore fa “aprire le novelle fronde”, cioè fa germogliare le foglie degli alberi. Dante continua poi citando il grande scudo e il leone, cioè i simboli araldici del re di Castiglia.

Caleruega è un piccolo paese posto a 900 metri sul livello del mare, nella provincia di Burgos, 175 km a nord di Madrid. Ancora oggi è rimasto un piccolo centro storico-monumentale che conta circa 500 abitanti. A Caleruega l'edificio più importante è un monastero domenicano, la cui costruzione ha inglobato la casa natale di san Domenico. Nell'anno 1266 il re Alfonso X il Savio, poiché non vi erano più eredi per i Guzman,

affidò la loro casa alle monache domenicane di Gormaz, un paese vicino a Caleruega, così che esse custodissero lungo i secoli la memoria di san Domenico. Accanto al monastero, negli anni '50 del XX secolo, è stato costruito dai frati Predicatori un altro edificio. Per diversi anni esso è stato adibito a casa di noviziato, ma negli ultimi 15 anni è divenuto casa di accoglienza e di spiritualità per quanti vogliono trascorrere qualche periodo nella terra che ha visto san Domenico muovere i primi passi.

Una torre aperta sull'infinito

Racchiuso tra le due ali di questi edifici domenicani campeggia ancora il *torreon*, una torre di guardia alta circa 17 metri, la cui costruzione risale al X secolo, al tempo cioè della grande Reconquista che gli spagnoli fecero del proprio territorio occupato da alcuni regni islamici. Le torri di guardia venivano costruite sulle zone di confine e servivano a dare l'allarme qualora i nemici fossero tornati indietro.



Il padre di Domenico, Felice di Guzman si era visto infatti assegnare dal re di Castiglia il paese di Caleruega, proprio per organizzare la resistenza in caso di attacchi da parte dei mori.

Un pozzo d'acqua viva

Un'importante testimonianza conservata da Caleruega è nella cripta posta sotto la chiesa della monache. Qui secondo la tradizione si trovava la camera in cui Domenico nacque. Questo luogo fu sempre oggetto di venerazione, tanto che la gente del luogo e dei dintorni veniva nel punto in cui si riteneva Domenico fosse nato e ne prendeva un po' di terra come segno di benedizione per la propria casa. A forza di scavare e portare via la terra, si giunse presto alle acque sotterranee, di cui la zona è ricca. Così il luogo della nascita di san Domenico divenne un pozzo di acqua viva, simbolo efficace per indicare la continua fecondità dell'opera del fondatore di un ordine religioso. Ancora oggi chi scende nella cripta per la preghiera può bere quest'acqua che sgorga dal pozzo di san Domenico.

Una santa madre

Nella pagina precedente, sotto il titolo: Panorama di Caleruega, visto dalla collina di San Jorge.

In basso

Il pozzo posto nel luogo in cui, secondo la tradizione, nacque san Domenico.

In questa pagina, in alto

Il torreón, la torre di guardia appartenente alla famiglia dei Guzman.

Qui a lato

Le monache di Caleruega.



dati feriti. Ma della sua famiglia colei che a Caleruega viene ricordata con maggiore devozione è la madre di Domenico, la beata Giovanna d'Aza, la quale viene ricordata soprattutto per aver educato a una fede cristiana robusta i suoi tre figli e per aver sempre trattato con grande carità i poveri.

Un paese dai vasti orizzonti

Il paese di Caleruega sorge in mezzo agli sconfinati campi di grano e vigneti dell'altopiano della Castiglia; infatti il centro ad esso più vicino, Aranda de Duero, dista circa mezz'ora di automobile. La sua posizione isolata, insieme alla morfologia del terreno ne fa un paese dai vasti orizzonti. Questo panorama sconfinato può essere ammirato soprattutto salendo sulla collina di San Jorge, un piccolo poggio che si erge alle spalle del paese. E' proprio su questa collina che a tutti i domenicani piace immaginare il piccolo Domenico, mentre scruta l'orizzonte e coltiva nel suo cuore il forte desiderio di raggiungere tutti i popoli con la predicazione della Parola di Dio.

Ma a Caleruega non si venera solo san Domenico. Molto forte è anche la devozione per tutta la famiglia dei Guzman. Essi erano in cinque. San Domenico aveva due fratelli: uno era il beato Mannes, che lo seguì nell'ordine dei Predicatori e al quale furono affidate le monache di Madrid; l'altro fratello si chiamava Antonio e nella casa avita allestì un ospedale per curare i sol-





Tra le iniziative realizzate in Italia per questo Ottavo Centenario della fondazione di Prouilhe, la più significativa è stata il pellegrinaggio che la reliquia di san Domenico ha compiuto presso tutti i monasteri domenicani della nostra penisola. Vi presentiamo qui le celebrazioni che hanno sottolineato la presenza di san Domenico nella nostra comunità.

Una settimana insieme a san Domenico

La reliquia del suo capo ha visitato la nostra comunità

Una reliquia preziosa

Dopo tanti mesi di attesa, finalmente domenica 21 ottobre la reliquia di san Domenico è arrivata al nostro monastero, portata da p. Fiorenzo Forani op, del convento di Fontanellato (Pr), vicario del Maestro dell'Ordine per i monasteri italiani. Si tratta di una porzione piuttosto consistente della scatola cranica di san Domenico, solitamente custodita presso il monastero del Santo Rosario di Roma (Monte Mario), erede del primo monastero domenicano d'Italia, quello di San Sisto, fondato con

l'attiva collaborazione di san Domenico stesso. In occasione dell'Ottavo centenario della fondazione di Prouilhe, si è pensato fosse significativo che un segno della presenza di san Domenico di Guzman potesse compiere un viaggio in visita alle sue figlie, per fare festa con loro e rafforzarle nella loro vocazione contemplativa a servizio della Parola di Dio.

La reliquia è custodita in un elegante reliquiario alto circa 40 cm, facilmente smontabile per permettere il trasporto. Alla base del reliquiario le tre parole che compongono uno dei motti più famosi del-

l'Ordine dei Predicatori *Laudare, benedicere, praedicare*. Il viaggio presso i monasteri italiani ha avuto inizio nel gennaio di quest'anno e partendo dal sud dell'Italia ha visitato tutti i monasteri domenicani.

La reliquia di san Domenico si è fermata presso il nostro monastero nella settimana dal 21 al 28 ottobre e la sua presenza è stata festeggiata con diverse iniziative animate dai membri della nostra comunità. Preghiera, riflessione, proposte culturali... è stata una settimana davvero interessante.

Il rito di accoglienza della reliquia è stato celebrato domenica 21

ottobre durante il vespro, alla presenza e con la collaborazione di diversi confratelli e consorelle della nostra fraternita laica. E' seguita poi una messa solenne concelebrata da p. Fiorenzo, da p. Mario Marini, priore del convento di San Bartolomeo in Bergamo e da p. Raffaele Quilotti, della stessa comunità.

Una settimana di gioia, con varie iniziative

La reliquia è rimasta poi esposta in chiesa lungo tutta la settimana davanti alla mensa eucaristica. Ogni giorno durante la messa conventuale, alle ore 7.00 del mattino, p. Fiorenzo ci ha proposto delle riflessioni sulla vita e le opere di san Domenico. L'orario della preghiera quotidiana è stato opportunamente variato: l'Ufficio di Lettura si celebrava alle 11.45, seguito da Sesta, e il rosario veniva recitato alle ore 15.00, accompagnato da alcune riflessioni proposte dalla madre priora sr. M. Antonella e da sr. M. Giacinta.

Ogni sera si sono succedute le diverse iniziative organizzate per l'occasione. Lunedì 22 ottobre sr. M. Felicita ci ha offerto una presentazione in Power Point dei luoghi di Spagna legati alla storia di san Domenico: Caleruega, Silos, Osma, Segovia.

Martedì 23 ottobre, incontro di preghiera, preparato da sr. M. Ro-

sangela, con la partecipazione della nostra comunità parrocchiale (Sant'Alessandro della Croce in Pignolo) accompagnata dal parroco mons. Tarcisio Ferrari. La preghiera è stata allietata dai canti del gruppo "Diaphonia Ensemble" diretto dal maestro Pierluigi Brembilla. Mercoledì è stata la volta di sr. M. Angelita, la quale ci ha offerto una conferenza storica sulla nascita dei monasteri di Prouilhe e di Bologna.

Giovedì sera, 25 ottobre, ci siamo raccolti per una concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Bergamo, mons. Roberto Amadei, il quale al termine ha voluto salutare personalmente tutta la comunità. Venerdì nel pomeriggio, invece del rosario meditato, c'è stata la *lectio divina* spiegata da sr. M. Angelita. A questo incontro ha partecipato anche un folto gruppo di fedeli della parrocchia di Mornico al Serio, paese di origine della nostra priora sr. M. Antonella. Sempre al venerdì, ma in serata, spazio dedicato ai giovani, con una presentazione della figura di san Domenico, preparata da sr. Dolores in collaborazione con sr. Lara della Congregazione delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena. Sabato sera, Ufficio delle Letture, dedicato ancora a san Domenico e

alla sua opera a favore delle donne, preparato da sr. M. Auxilia.

Domenica 27, di pomeriggio, visita guidata da sr. M. Rosangela nella chiesa del nostro monastero, alla scoperta dei simboli e dei santi domenicani in essa raffigurati e del loro significato. Sempre domenica, al termine di una messa solenne celebrata ancora da p. Mario Marini e da p. Fiorenzo Forani, abbiamo compiuto il rito di congedo della reliquia, con il cuore colmo di gratitudine per aver avuto tra noi questo segno tangibile della presenza del nostro padre san Domenico. E' stato davvero un evento che ci ha donato molta gioia e ci ha rafforzato nella nostra vocazione domenicana contemplativa.

Nella pagina precedente, accanto al titolo
San Domenico, statua policroma, XVI secolo
Monastero S. Domenico, Caleruega.

Qui a fianco
Un momento della concelebrazione eucaristica
presieduta dal vescovo di Bergamo,
S.E. Mons. Roberto Amadei.



Il cammino continua... ripartendo da Prouilhe

Celebrazioni del tempo di Natale

Lunedì 24 Dicembre 2007
ore 23.10 *Veglia di Natale*
ore 24.00 *Santa Messa*

Martedì 25 e Mercoledì 26 Dicembre
ore 17.30 *Vespri*
ore 18.00 *Santa Messa*

Lunedì 31 Dicembre
ore 22.30: *Veglia*
e Santa Messa di fine anno

Martedì 1 Gennaio 2008
ore 17.30 *Vespri*
ore 18.00 *Santa Messa*

Chiusura dell'- VIII centenario della fondazione di Prouil- he

Sabato 5 gennaio
ore 21.00 *Ufficio delle Letture*
Domenica 6 gennaio
ore 17.30 *Vespri*
ore 18.00 *Santa Messa*
animata dalla corale "Santa Cecilia"

Adorazione Eucaristica

*La prima domenica
di ogni mese
dalle 15.00 alle 16.00,
con i membri dell'associazione
"Figli in cielo".*



Ufficio di Lettura

*Ogni sabato
alle 21.00 ,
animato
e commentato
secondo i diversi
tempi liturgici.*

Lectio Divina

*Ogni giovedì
alle ore 21.00,
sul Vangelo
della domenica seguente.*

In copertina: La chiesa del monastero Matris Domini con esposta la reliquia di san Domenico

Monache Domenicane del Monastero Matris Domini - Via A. Locatelli, 77 - 24121 Bergamo
Tel.: 035 388 48 11 - Fax: 035 388 48 37 - Sito Internet: www.matrisdomini.org
E-mail monastero: info@matrisdomini.org - E-mail semestrare: posta@matrisdomini.org